



LA FACCIATA VERDE VISTA DALL'INTERNO DELLA CASA (A LATO) E DAL GIARDINO (IN BASSO). QUI SOTTO, UNA VEDUTA AEREA DELL'EDIFICIO. TUTTE LE FOTO SONO COURTESY STUDIO R&SIE.

I'M LOST IN PARIS

di Gianni Terenzi

Questo il nome dato a un progetto green nel centro della capitale francese. Che mimetizza completamente nel verde un edificio in cemento armato di nuova costruzione.

Propone un'originale simbiosi tra architettura e natura l'esperimento condotto nel centro di Parigi dallo studio di progettazione R&Sie. Una casa di 130 metri quadrati su due livelli, abitata da quattro persone, è completamente nascosta dalla vegetazione, una coltivazione idroponica (tecnica nota anche come idrocoltura, che per irrigare le piante utilizza una soluzione nutritiva formata da acqua e composti inorganici), alimentata dalle acque piovane. Se il Musée du Quai Branly, progettato da Jean Nouvel nel 2006, ha inaugurato un vero e proprio trend di facciate verdi architettoniche, lo studio R&Sie può considerarsi un pioniere, avendo sviluppato questo filone già dai primi anni Novanta. Con il progetto denominato "I'm lost in Paris", in questa residenza la facciata verde trova ulteriore

sviluppo, arrivando a definire una seconda pelle vegetale che avvolge tutto l'edificio. La realizzazione ha un alto contenuto sperimentale: l'approccio seguito, affermano gli autori, non è stato quello usuale del progettare sostenibile, ma ci si è spinti ben oltre.

L'ideazione

La struttura della casa è in cemento armato a vista all'interno, mentre all'esterno integra un sistema di idrocoltura che offre riparo e privacy alla zona studio. Ne risulta una costruzione perfettamente mimetizzata nel verde, di cui a malapena si intuisce l'esistenza al di sotto della folta vegetazione. Essendo l'area circostante già densamente edificata, si è privilegiata una soluzione che si relazionasse con le preesistenze. Gli architetti spiegano di aver pensato la →





luoghi *ECOMONDO*

A LATO, UNA FASE DEL CANTIERE. SOTTO, IL MURO VEGETALE, STACCATO DALLA FACCIATA, È FACILMENTE ISPEZIONABILE. LE FELCI SONO NUTRITE DA UNA COLTURA INSERITA IN CONTENITORI DI VETRO.



←

facciata come un capanno per la caccia alle anatre, sufficientemente nascosto da non essere visibile a colpo d'occhio. In questo modo si sarebbe garantita la massima riservatezza all'interno della casa e si sarebbe limitato l'impatto visivo derivante dalla presenza della nuova costruzione. Nonostante ciò, i lavori hanno richiesto 5 anni perché il progetto ha suscitato numerose controversie tra i vicini e, solo con difficoltà, è stato raggiunto il 66% dei pareri favorevoli, necessario secondo quanto stabilito dalla legislazione francese, per ottenere il permesso di costruire (le perplessità dei vicini riguardavano soprattutto il sistema di coltivazione idroponico, da alcuni ingiustamente percepito come "pericoloso" per la presenza delle coltivazioni batteriche necessarie all'alimentazione delle felci).

Un isolamento perfetto

La struttura in cemento armato è provvista di un sistema di isolamento termico a cappotto esterno, adeguatamente protetto con una membrana sia dagli eventi atmosferici sia da eventuali "aggressioni" da parte delle radici della copertura verde.

Recuperare la pioggia

Il rivestimento vegetale è costituito da 1.200 piante di felce, ancorate a una rete metallica che circonda l'intera facciata senza aderire a essa. In questo modo la cortina verde è interamente ispezionabile sia dall'esterno sia dall'interno. Le felci vengono nutrite da un impianto di irrigazione capillare, alimentato dalle acque piovane che vengono raccolte proprio per questo scopo, e da 300 contenitori in vetro soffiato appositamente disegnati e realizzati, contenenti una coltura batterica capace di produrre gli elementi nutritivi necessari al sostentamento delle felci. Le "bolle di vetro" sono appese alla rete di sostegno delle felci e sono collocate in corrispondenza delle aperture vetrate, così da garantire la massima riservatezza a chi si trova all'interno e assicurare il passaggio della luce solare nella casa. La seconda pelle dell'edificio cambia colore nel corso dell'anno e assume un aspetto mutevole al variare delle stagioni. La gestione dell'idrocoltura è molto semplice e se ne occupano i proprietari stessi seguendo le istruzioni fornite loro dal team di progettisti alla consegna della casa.



1.200 felci ancorate a una rete formano una seconda pelle sulla facciata